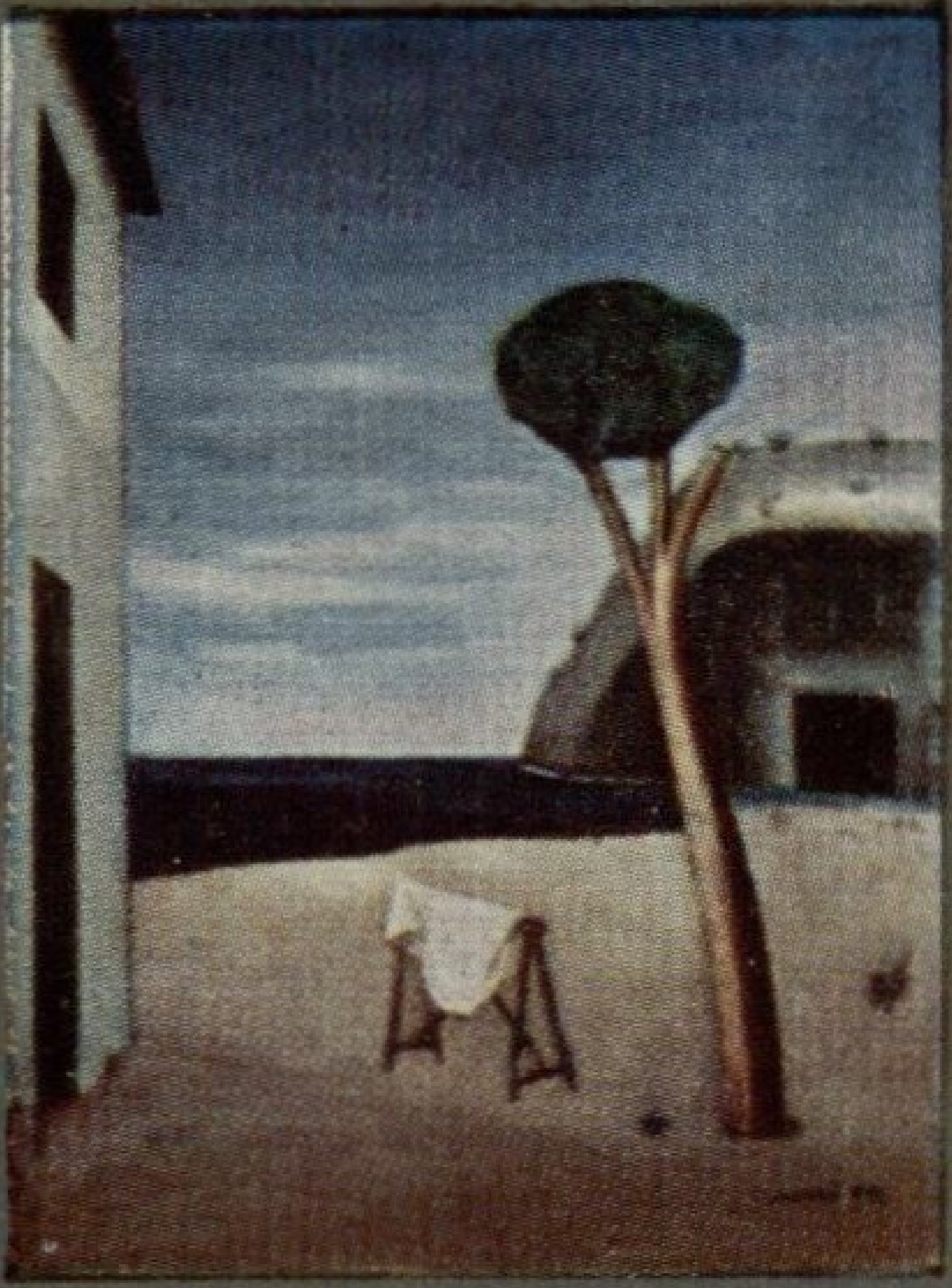

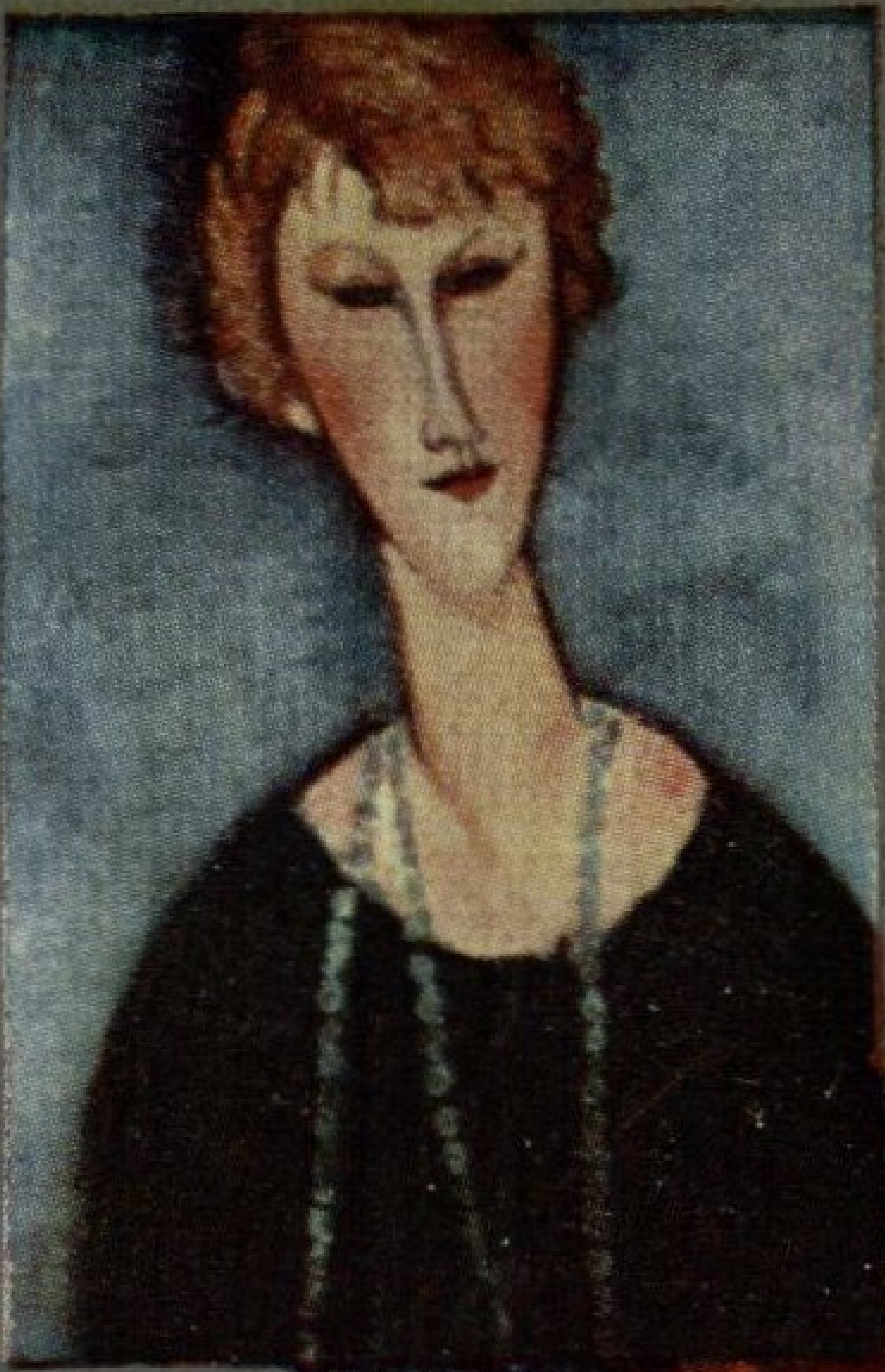

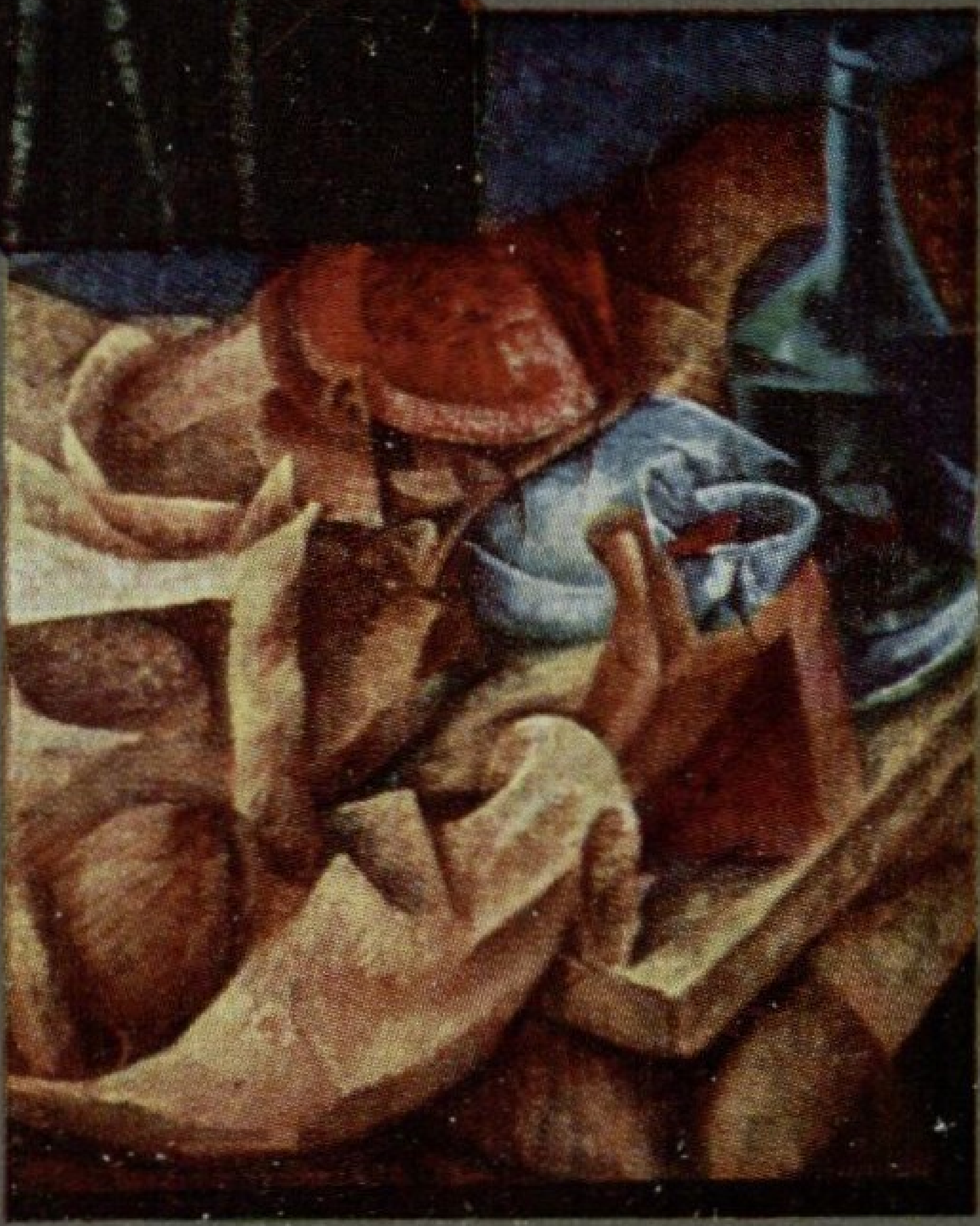

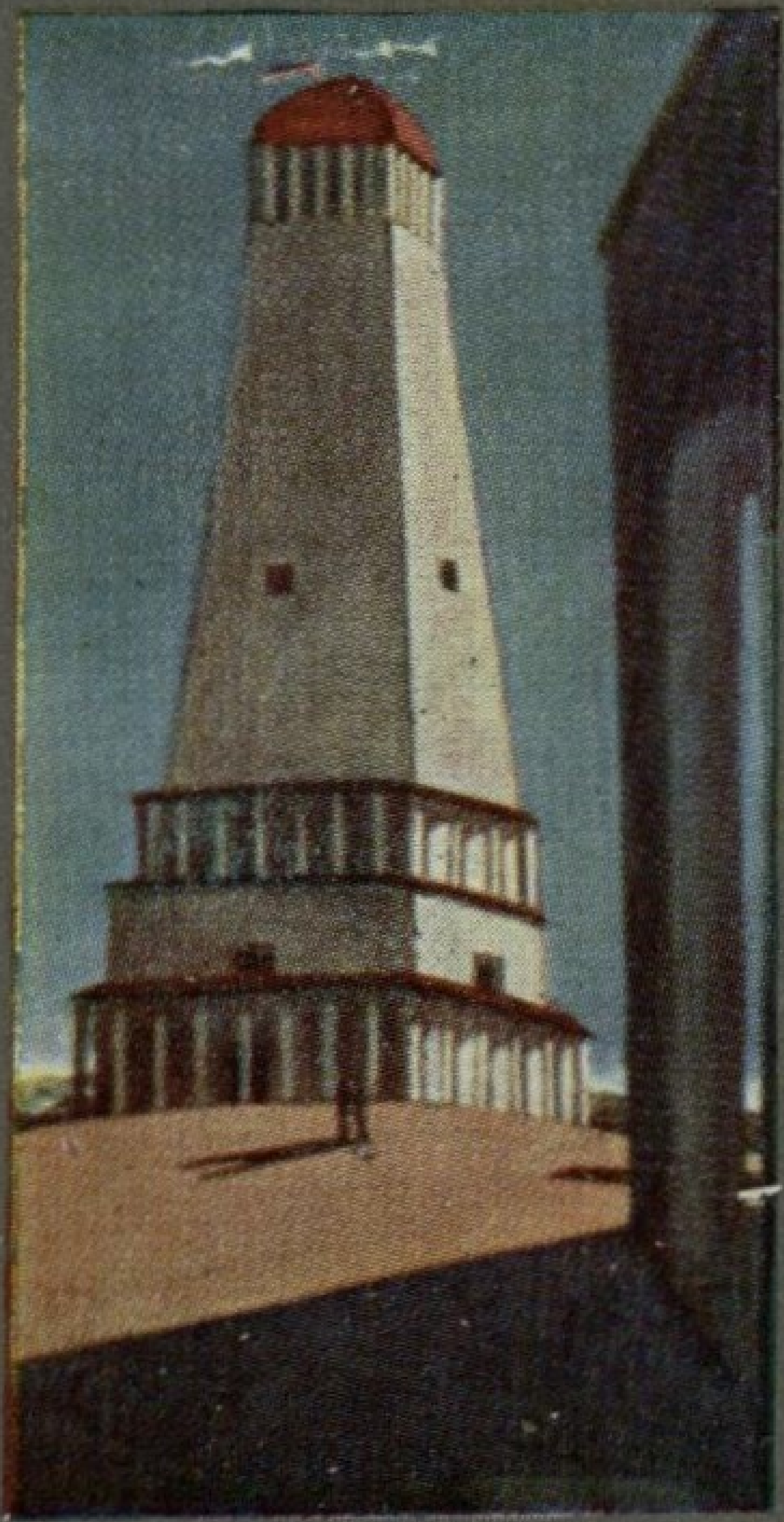

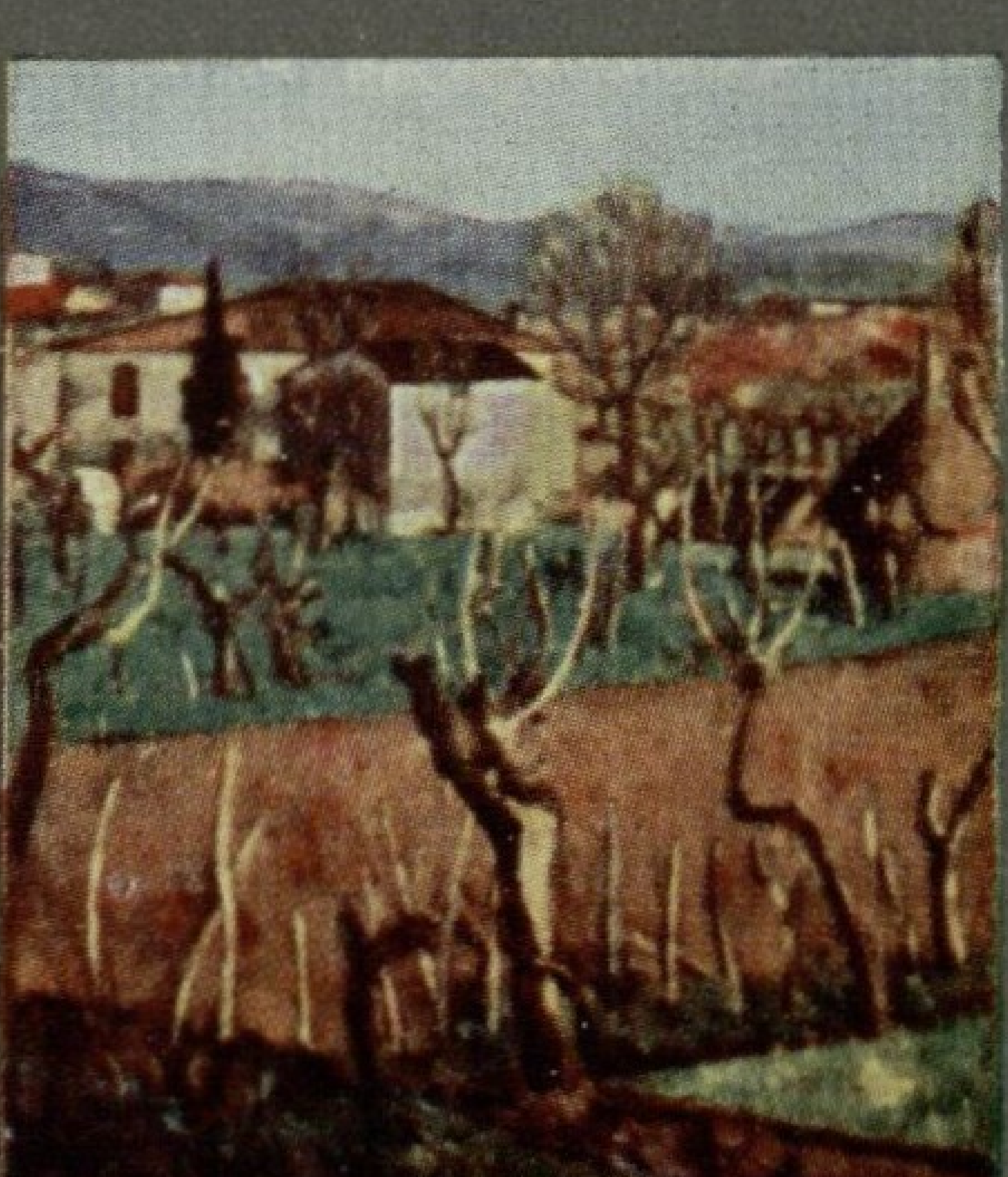

La Quadriennale d'Arte di Roma
augura buon Natale
e felice Anno nuovo

F Bellonzi

Fortunato Bellonzi

"La Fiera Letteraria", 4.5.1958

L'arte e la Tecnica

★

di GUIDO PEROCCO

La Collana dell'Editore De Luca di Roma, che si è reso benemerito per l'arte moderna con una bella serie di pubblicazioni, si è ora arricchita di un nuovo volume, « L'Arte nel secolo della Tecnica » di Fortunato Bellonzi. La parola tecnica vuol dire un po' tutto della nostra epoca: il nostro bene ed il nostro male e ne consegue, in ultima analisi, un giudizio che investe l'attuale modo di vivere in rapporto all'arte con una « pars destruens » ed una « pars costruens ».

L'una e l'altra sono guardate dall'alto, da un uomo intelligente, non insensibile ad un ideale classico della vita, per cui sentiamo un accorato fondo di pessimismo di fronte al mondo d'oggi, un pessimismo senza rimpianti, ma sostanzialmente amaro.

La tesi, che appare continuamente nel volume, è già in sintesi nella prefazione: « l'autore è convinto che l'arte non possa rinunciare al contenuto, sia di natura che di sentimenti, senza perdere la propria comunicabilità, senza mancare cioè al suo fine che è di esprimere come sempre ha espresso — in modi assolutamente personali — una verità universale, una precisa situazione temporale, una testimonianza collettiva di passioni e di speranze ».

Non tanto la tesi ci interessa nelle fitte centoventi pagine del libro, essa può essere messa continuamente all'ordine del giorno per la discussione, e non è detto che la ragione sia da una parte sola; quanto il tipo di confessione, la meditazione sul tema che sa fare Bellonzi, in forma quasi di soliloquio che va avanti inesorabile fino in fondo, talvolta per campi insondati, senza dar tregua, con una incessante successione di immagini e di ricorsi.

Il problema della nostra arte di fronte all'uomo, al tempo e alla società d'oggi, nel suo lento e continuo bruciare, diventa di natura religiosa e coinvolge anche lo stesso problema dell'essere. Di qui il carattere di confessione del libro, di cui si può sempre discutere la tesi iniziale così categorica (sulla quale di proposito non vogliamo entrare), ma non il suo apporto di « meditazione », dalla quale, oggi come oggi, nessuno può sfuggire.

Nella parte « destruens » notiamo il primo capitolo sulle arti e la crisi dell'uomo contemporaneo. « Le vere pitture e sculture dell'evo contemporaneo — dice Bellonzi — si direbbero piovute in terra non richieste, non aspettate, davvero quali prodotti gratuiti e superflui in mezzo alla assoluta indifferenza del corpo sociale, benchè attorno ad esse non manchi di manifestarsi la curiosità dei competenti ».

I mali vengono fuori ad uno ad uno: liberismo, dittatura, protezionismo, breve cerchia d'iniziazione, influssi politiei, rimpianto del passato, futuro ad ogni costo, e tante altre cose che determinano la crisi dell'uomo contemporaneo. Proprio di quest'uomo vogliamo notare, tra le altre, la nitida immagine che ci dà Bellonzi sullo sfondo dei quadri metafisici « quelle prospettive deserte e ferme, quei cieli immoti, senza aria, quelle torri di Babele inutilmente elevate all'infinito, quel sentimento tra patetico e ironico di una perduta, irrepetibile armonia tra l'uomo e le cose, quella nostalgia di un ideale ellenico di sublime purezza e di perfetta modestia che oggi non può parlare la retorica neoclassica del Winckelman, ma unicamente riproporre alla memoria gli eroi d'Omero sotto le spoglie grottesche dei manichini all'ombra dell'officina ferrarese ».

Non sfuggono neppure i giovani: « quella esasperante saggezza che rende, da noi, così sorprendentemente bravi e maturi, senza peccati di gioventù, i nostri giovani artisti i quali subito entrano in scena da attori consumati e generalmente rimangono fermi ai primi esempi di quella bravura disumana, senza errori e senza speranze, per quindi rientrare rapidamente nell'ombra ».

In un nuovo angolo visuale è vista la posizione dell'uomo in rapporto alla natura come è dimostrato anche dalla evoluzione dell'arte moderna da Delacroix a Van Gogh. Per Bellonzi l'arte, l'esempio e la parola di Van Gogh, contengono un messaggio umano così profondo, da costituire un elemento positivo tra l'« oscillante » naturalismo e spiritualismo d'oggi.

Passano in rivista un po' tutti gli artisti contemporanei, da Picasso ad Arturo Martini, tra cui amiamo ricordare il giudizio su Martini: « Egli riuscì egualmente grande, dice Bellonzi, se non più, nel campo che per l'artista moderno è più irto di pericoli, cioè nella scultura monumentale e celebrativa ».

Con un giudizio quanto mai acuto su Martini, Bellonzi conclude il suo lungo dialogo con il lettore, commentato alla fine da una serie di illustrazioni che si staccano, per la loro originalità, dai comuni commenti d'arte figurativa moderna.

GUIDO PEROCCO

Fortunato Bellonzi

NONA QUADRIENNALE NAZIONALE D'ARTE DI ROMA

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ON. GIUSEPPE SARAGAT

Prot. n. 2022-I/8

Roma, 8 novembre 1966

Illustre e caro Branzi,

é stato un piacere davvero grande, per me, ricevere la bellissima monografia che Lei ha dedicato all'arte di Virgilio Guidi, un maestro che la Quadriennale ed io personalmente abbiamo sempre stimato e onorato, e della cui esperienza ci siamo anche serviti per le nostre manifestazioni.

Avere ora rintracciato di lui il lungo e intenso percorso di artista, così come Lei ha fatto, con tanta sapienza e raffinata sensibilità - le qualità per le quali da gran tempo seguo e ammiro la Sua attività di critico e di studioso - é senza dubbio motivo,per tutti gli estimatori di Guidi, di riproposta dell'opera di un artista che all'arte italiana contemporanea ha dato un contributo, io credo, assai rilevante.

Chiara, precisa, approfondita la prosa che Lei premette alle bellissime riproduzioni, e ciò non é minor pregio del libro che fissa per la storia della cultura italiana un caposaldo e un punto di riferimento insostituibile.

Grazie, dunque, dell'invio e con sinceri sentimenti di ammirazione voglia gradire i saluti più cordiali.

Suo aff. mo

(Fortunato Bellonzi)

Fortunato Bellonzi

Illustre Signore
Prof. SILVIO BRANZI
San Stae 1958 - VENEZIA

Fortunato Bellonzi

ENTE AUTONOMO

ESPOSIZIONE NAZIONALE QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA

Domenica 19 luglio

Caro Brunzi,

Le sono molto grato del Suo cortese pensiero: il Suo scritto su Minassian mi sarebbe probabilmente sfuggito, e mi ne è tornata utile la lettura, invece, per chiarirmi taluni aspetti dell'arte di un pittore sulla cui opera non mi ero mai fermato, forse, con l'attenzione dovuta. La mia riconoscenza è dunque duplice, per così dire. La ricordo sempre con vivissima simpatia, e con una certa mortificazione per quel Suo bel De Pisis che ancora non ha veduto la luce! Ah, questi benedetti Editori! Cordialmente Le auguro ogni bene il

00184 ROMA - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - VIA NAZIONALE - TEL. 481.689

Suo affezionatissimo

Fortunato Bellonzi

Fortunato Bellonzi

ENTE AUTONOMO

ESPOSIZIONE NAZIONALE QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA

Prot. n. 2619 - I/8 Roma, 1° luglio 1968

Ill.mo Signore
Dottore SILVIO BRANZI
San Stae 1958 - VENEZIA

Caro Branzi,

ho ricevuto e letto col maggior piacere il Suo pregevolissimo studio sul Modigliani, del quale studio ho apprezzato, come sempre di ogni Suo scritto, la chiarezza del pensiero, pari a quella della stesura, e la precisione del giudizio e l'ampiezza della informazione (anche il discorso sulle probabili fonti - molte e perfino troppe - dell'arte modiglianesca mi trova pienamente d'accordo).

Grazie dunque per avermi fatto conoscere questo Suo lavoro. Ed è stato un peccato che la mia fuggevole visitina veneziana non mi abbia permesso di godere un poco della Sua compagnia. Mi ha fatto grandissimo piacere rivederLa e spero che si darà una prossima occasione per incontrarci.

Con affettuosa stima, mi creda

Suo
Fortunato Bellonzi

Fortunato Bellonzi

ENTE AUTONOMO

ESPOSIZIONE NAZIONALE QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA

Roma 8 gennaio '69

Caro Branzi,

ho letto con grande interesse il Suo saggio su Depero, che mi sarà utile anche per un libro che ho assunto l'impegno di scrivere sul Futurismo (e La citerò nella bibliografia, naturalmente). Poiché ho sempre ritenuto che Depero, malgrado il successo internazionale della sua genio "decorativo", sia ancora oggi, da noi, meno stimato di quanto meriti, ho avuto grande piacere dalle Sue pagine che gli rendono giustizia in un modo così informato e preciso. Con Depero sono stato in corrispondenza per vari anni, dal '29, quando mi laureai a Pisa con una tesi sul Futurismo letterario, al ritorno di Depero da New York, e poi negli ultimi tempi. Sicché all'interesse del lettore si è

ROMA - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - VIA NAZIONALE - TELEFONO 481.689

aggiunta anche la memoria
dell'Amico, Le sono dunque
riconoscente due volte.

Che l'anno appena ini-
ziato Le sia foriero d'ogni
bene: questo l'augurio
del Suo affezionatissimo

Fortunato Bellonzi

Fortunato Bellonzi

ENTE AUTONOMO

ESPOSIZIONE NAZIONALE QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA

Roma, 22 Dic. '69

Caro Branzi,

mi sono giunti graditissimi i due fascicoli dell'<u>Osservatore</u> col Suo bel saggio su Gino Rossi che chiarisce molto opportunamente (e molto bene) diversi aspetti dell'arte e della vita del pittore: vi ho imparato parecchio e, come in ogni Suo scritto, ho ammirato la bella stesura, limpida e semplice, della prosa, che può nondimeno essere umanamente calda e criticamente precisa. Grazie ancora, e tanti affettuosi auguri dal Suo

Fortunato Bellonzi

Fortunato Bellonzi

"Flash art"

Roma, marzo-aprile 1970

BELLONZI FORTUNATO

Se un giorno si redigerà una graduatoria di mediocrità tra i critici d'arte italiani, il primato spetterà certamente a Bellonzi Fortunato, segretario dell'Ente Quadriennale di Roma.
Il Bellonzi Fortunato dal dopoguerra (o forse da prima, da sempre?) è il segretario di questo importante Ente che dovrebbe assolvere il compito che in altri paesi assolvono le Kunsthalle: cioè promuovere rassegne periodiche, manifestazioni, incontri, spettacoli, mostre sperimentali, mostre storiche.
In realtà il Bellonzi si limita ad organizzare ogni sei-sette anni una Quadriennale e in qualche autunno non caldo a portare a Beirut o a Palma di Majorca un gruppo di artisti italiani, scelti a caso, a significare il contributo italiano alle vicende artistiche degli ultimi anni.
Ci sembra davvero poco per un uomo che percepisce dallo Stato uno stipendio di oltre 350 mila mensili e che usufruisce di un contributo, oltre all'ordinario che non conosciamo, di 50 milioni per il suo Ente, per fare quelle cose che abbiamo enumerate sopra.
Questo signor Bellonzi invece giace nell'immobilismo più assoluto, non organizza una manifestazione, non esprime un'idea che possa ravvivare lo squallore del Palazzo delle Esposizioni, non visita mai uno studio (lui che dovrebbe essere piuttosto informato ed è stipendiato anche per questo), mai una mostra di un giovane artista, né si vede mai entrare in una galleria viva.
Caro Bellonzi, non si rende conto che lei è un uomo dannoso alla Quadriennale e alla cultura italiana e romana? Non sa forse che non gode la benché minima stima dei colleghi e degli artisti?
Se ne vada a riposo dunque. Lasci il posto ad un suo collega con un' di fantasia e di idee. Preferiremmo un uomo dinamico anche se dovesse commettere errori vistosi ad un pigro incapace come lei. Preferiremmo un disonesto che magari commetta peculato ed altro ma attento a ciò che avviene attorno, ad un onesto e grigio come lei.
Caro Bellonzi, se ne vada dunque, glielo chiediamo per favore, se vuole. Così avrà anche più tempo per curare le sue collaborazioni all'Osservatore Romano e per scrivere i suoi saggi sui tardo-novecentisti che arrivano da Agrigento o da Bolzano: ma lasci ad altri un posto che non sa occupare. Per troppa paura o incapacità.

Fortunato Bellonzi

ENTE AUTONOMO

ESPOSIZIONE NAZIONALE QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA

Prot. n. 3816-I/8

Roma, 3 novembre 1970

Caro Branzi,

ricevo con molto piacere il tuo bellissimo scritto su Rembrandt e te ne ringrazio assai. Avevo, d'altronde, già visto l'articolo nell'Osservatore del mese scorso e mi ripromettevo di farne una lettura più attenta di quanto potessi in quei giorni. L'estratto di cui ora dispongo mi offrirà certamente questa opportunità.

Sono assai occupato sia in lavori personali che in attività inerenti strettamente alla prossima Quadriennale e purtroppo non mi resta molto tempo da dedicare ad altro.

Nel rinnovarti i ringraziamenti più sinceri e con l'augurio di altro tuo buon lavoro, ti invio i saluti cordialissimi.

Fortunato Bellonzi

Fortunato Bellonzi

Ill.mo Signore
Prof. SILVIO BRANZI
San Stae 1958
V E N E Z I A